

A RISCHIO PLANO «FARÒ VOTARE BRESSO, ANCHE SE VUOLE L'ALTA VELOCITÀ»

Tav, oggi il Pd decide la sorte dei sindaci ribelli

Il movimento contro Esposito "Noi pacifici, non ci paga nessuno"

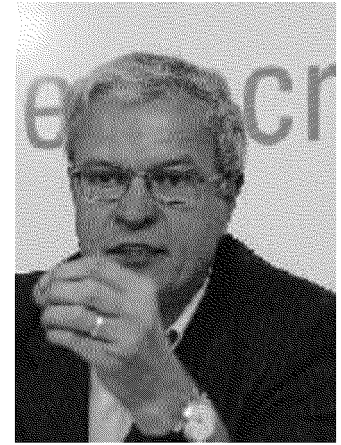
È il giorno della verità per i sindaci ribelli del Pd valsusino. Oggi il comitato dei garanti consegnerà al segretario regionale, Gianfranco Morgando la «sentenza» contro Sandro Plano, eletto presidente della Comunità Montana Valsusa-Valsangone, con i voti delle liste vicine ai

No Tav. L'orientamento dei garanti è già noto: c'è stata violazione del codice etico ma non ci sono le regole per infliggere le sanzioni. La palla, insomma, passa a Gianfranco Morgando. Scelta difficile a poche settimane dalle elezioni e con un Plano che spiega: «Voterò e farò votare per Bresso anche se lei è a favore della Tav e io no».

Nel partito, però, c'è chi come l'onorevole Stefano Esposito spinge ad una scelta immediata visti gli ultimi episodi di violenza in Valsusa denunciati dalla Questura. Polizia e carabinieri accusano frange antagoniste del movimento No

Tav, movimento che secondo Plano, invece è «pacifico. Come amministratori abbiamo condannato e condanniamo ogni episodio di violenza ma anche gli abusi da parte delle forze dell'ordine».

Esposito ha parlato espressamente di professionisti della politica chiamando in causa uno dei leader di Askatasuna. Lele Rizzo replica così: «Io difendo la Valle di Susa senza stipendio, non mi paga nessuno, più sono presente meno guadagno alla fine del mese. L'unica colpa che abbiamo è quella di non arrenderci». Contro Esposito anche il consiglie-



re regionale di Prc, Juri Bossuto: «Se per democrazia ti riferisci al militarizzare una valle, togliendo al contempo il diritto di parola e rappresentanza a chi osa criticare il totem Tav, allora ti riferisci ad un clamoroso ritorno al ventennio fascista, forse più vicino alle tue posizioni ultime». [M.TR.]

